Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Religions- und Kulturgeschichte = Revue suisse d'histoire religieuse et culturelle = Rivista svizzera di storia religiosa e culturale

Herausgeber: Vereinigung für Schweizerische Kirchengeschichte

Band: 116 (2022)

Artikel: L'auto-organo nel Canton Ticino

Autor: Farabegoli, Giorgio / Garofalo, Piero

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1033397

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'auto-organo nel Canton Ticino

Giorgio Farabegoli/Piero Garofalo

Poiché la musica sacra viene eseguita durante la liturgia per glorificare Dio, la Chiesa Cattolica la ritiene intrisa di essenza divina, e ha sempre impedito che essa fosse prodotta o riprodotta tramite mezzi meccanici.

All'inizio del XX secolo i regolamenti papali per la musica sacra (Motu Proprio *Tra le sollecitudini* del 1903 e Bolla *Divini Cultus* del 1928) stabilivano che il suono dell'organo a canne, come accompagnamento a riti e cerimonie, dovesse conformarsi a tutte le qualità proprie della liturgia, ossia essere arte umana e reale, non meccanica; s'impediva così l'uso di qualsivoglia strumento musicale automatico nelle funzioni religiose.

Muovendosi ai confini degli stretti limiti imposti dalla normativa papale, il prete italiano Angelo Barbieri (1875–1950) sostenne la compatibilità del suo organo automatico, denominato «auto-organo Barbieri», con la musica sacra, e ne avviò la produzione nel 1931. In un ventennio il prete-inventore installò nelle chiese cattoliche italiane oltre un centinaio di esemplari della sua macchina che suonava automaticamente le musiche sacre durante le funzioni religiose, e giunse anche nel vicino Canton Ticino, dove collocò cinque suoi apparecchi nella diocesi di Lugano. Nel Canton Ticino vendite e successi furono inferiori rispetto all'Italia, poiché incontrò maggiore resistenza da parte di ecclesiastici ed organisti, e soprattutto, dal 22 febbraio 1933, il vescovo della diocesi proibì ufficialmente l'auto-organo.

Le vendite ripresero in Canton Ticino solo nel 1948, quando l'auto-organo ottenne il nulla osta all'utilizzo nelle chiese dalla Sacra Congregazione dei Riti, l'organismo vaticano adibito alla disciplina di tutto il culto liturgico. Barbieri però ebbe poco tempo per riavviare il commercio dell'auto-organo, a causa della sua morte il 7 aprile 1950.

SZRKG/RSHRC/RSSRC, 116 (2022), 247–268, DOI: 10.24894/2673-3641.00119

L'auto-organo Barbieri

Angelo Barbieri nacque nel 1875, fu ordinato prete nel 1898, dal 1903 al 1909 risiedette nel paese di Marudo, in provincia di Lodi, luogo in cui si dedicò all'invenzione e realizzazione dell'Automusicografo, una macchina per scrivere automaticamente la musica mentre veniva suonata al pianoforte.[1] Successivamente Barbieri si trasferì a Milano, dove fondò una fabbrica denominata S.A.B. B.A.E.M., Società Anonima Brevetti Barbieri per Applicazioni Elettro Musicali, che inizialmente produceva organi a canne per chiese, cinema e teatri.[2]

Dopo il grande successo ottenuto in Italia con la vendita dei suoi organi da cinema, Barbieri provò anche a sfondare all'estero, ma con scarsi risultati, poiché arrivò troppo tardi in un mercato che stava declinando a causa dell'arrivo dirompente del cinema sonoro: «con una colonna sonora che accompagnava il film, non c'era più bisogno di accompagnamento musicale».[3] La traccia audio dei film, con parole e musica registrate insieme alle immagini, indusse i proprietari dei cinema ad acquistare nuovi impianti di amplificazione e diffusione sonora per le loro sale, invece di enormi e costosi organi a canne. In Italia i primi anni Trenta furono critici per le vendite non solo degli organi da cinema, ma anche degli strumenti musicali meccanici, a causa della diffusione di grammofono, radio ed altri apparecchi in grado di riprodurre la voce umana. Barbieri nel 1931 tentò di entrare nel morente mercato della musica meccanica, presentando al pubblico il suo auto-organo, un lettore automatico di musiche incise su rulli di carta perforata.

Lo strumento poteva essere collocato in un piccolo mobile, connesso a distanza all'organo già esistente nella chiesa, di qualsiasi tipologia esso fosse, oppure essere integrato nella stessa consolle dell'organo. Esso riproduceva la musica incisa su rulli di carta perforata, le cui note erano suonate per la durata in cui un foro rimaneva sull'apertura corrispondente della *tracker bar*, ovvero una barra metallica traforata, che permetteva di attivare, tramite dispositivi elettropneumatici, i contatti elettrici che comandavano note e registri dell'organo a canne cui l'apparecchio era collegato. La *tracker bar* dell'auto-organo era dotata di 91 fori, a cui erano associati sia le note di tastiera (o tastiere) e pedaliera sia l'inserimento/disattivazione di registri e relative combinazioni; erano inoltre presenti altri due fori laterali per l'allineamento automatico della carta del rullo.[4]

1 Giorgio Farabegoli/Albert Lötz, Angelo Barbieri (1875–1950), Erfinder selbstspielender Orgeln und anderer Apparate zur Aufnahme und Wiedergabe von Musik, in: Das Mechanische Musikinstrument, 117 (2013), 15.

2 Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia Parte Seconda – Foglio delle Inserzioni, Anno LXIV, numero 296, 18 dicembre 1923, 1786.

3 http://www.atos.org/about/history/theatre-organ-6 (21 febbraio 2021).

4 Farabegoli/Lötz, Angelo Barbieri (nota 1), 12–14.

Aziende come la tedesca Welte e l'americana Aeolian vendevano organi automatici ben prima dell'auto-organo Barbieri, ma i loro apparecchi erano destinati alle grandi dimore dei ricchi, alle sale da concerti e cinematografiche, pertanto furono soppiantati da grammofono, apparecchi radiofonici e cinema sonoro. Il pubblico a cui era destinato l'auto-organo Barbieri era diverso, essendo costituito dai fedeli che frequentavano la messa; i potenziali acquirenti erano i parroci, soprattutto delle chiese che non avevano un valido organista per l'esecuzione delle musiche sacre durante le funzioni religiose.

All'epoca gli organisti scarseggiavano, come scrisse anche don Luigi Salamina, professore presso il Seminario Vescovile di Lodi, in un articolo pubblicato il 30 agosto 1929 nella rivista *Il Cittadino: gazzetta di Lodi e del circondario*: «delle nostre 110 parrocchie [della diocesi di Lodi] metà circa mancano d'organista, oppure esso è sul tramonto».[5] Tale esigenza non poteva essere soddisfatta dai grammofoni e dalle radio, essendo proibiti dai regolamenti ecclesiastici, pertanto gli auto-organi Barbieri furono venduti anche dopo la Seconda Guerra Mondiale, costituendo in tal modo un *unicum* nell'esecuzione della musica sacra nelle chiese cattoliche.

Barbieri presentò il suo apparecchio a maestri organisti ed ecclesiastici, come il musicologo e professore Ugo Sesini, che scrisse all'inventore: «la più perfetta pianola ha sempre un non so che di meccanico, mentre la riproduzione sull'organo può riuscire perfettamente umana come in realtà dimostra il Brevetto Barbieri», poiché questo strumento è «per natura inespressivo», a differenza del pianoforte.[6] I tre organisti Marziano Perosi, Beniamino Moltrasio ed Adolfo Bossi, insieme al Presidente della Commissione di musica sacra della diocesi di Milano, mons. Paolo Borroni, assistettero ad una delle prime audizioni dell'auto-organo il 20 aprile 1931, e ne furono entusiasti; scrissero a Barbieri: «c'era davvero da sbalordire; ed abbiamo pensato all'immenso aiuto che verrebbe ad una massa che deve apprendere un canto per la Chiesa, e all'improba fatica risparmiata ad un istruttore».[7] Terminarono però la lettera aggiungendo che i loro giudizi sarebbero sempre stati subordinati «agli ordini di S.ta Chiesa», che avrebbe dovuto approvare l'uso dell'apparecchio per le funzioni.[8] Analogo giudizio positivo fu es-

[5] Don Luigi Salamina (pseudonimo Il Tiramantici), Organi e Organisti, in: Il Cittadino: gazzetta di Lodi e del circondario, 30 agosto 1929, 1. Tratto da Pierluigi Rossi, Cantantibus Organis: uno sguardo generale sulla riforma della musica sacra nella diocesi di Lodi tra la metà 800 e il Concilio Vaticano II, Lodi Vecchio 2010, 824.

[6] Ugo Sesini, lettera a Angelo Barbieri, 21 marzo 1931, in: Auto-organo Barbieri. Alcuni giudizi in ordine cronologico dal Marzo 1931 al Giugno 1933, Milano 1933, 3.

[7] Paolo Borroni, Marziano Perosi, Beniamino Moltrasio, Adolfo Bossi, lettera a Angelo Barbieri, 3 maggio 1931, in: ibid., 4.

[8] Ibid.

presso dallo stesso Borroni sulle pagine di *Musica sacra: rivista liturgica musicale*, di cui era all'epoca direttore: «è una invenzione meravigliosa che potrà recare un immenso aiuto alla scuola di canto corale [...] speriamo che data la grande utilità dell'apparecchio l'autorità potrà autorizzarne l'uso nelle chiese».[9]

Nel frattempo, sul quotidiano *L'Italia*, giornale d'ispirazione cattolica di Milano, don Ferruccio Bizzozero, maestro di canto e vice-rettore del seminario arcivescovile di Venegono, lamentava «in moltissime parrocchie [...] la mancanza di un organista valente», ed inoltre che nelle chiese si trovavano «parecchi grandiosi organi, oramai derelitti immeritatamente, perché non c'era o non c'è chi li sappia suonare».[10] Nonostante questa carenza di organisti, non mancarono critiche all'apparecchio Barbieri, tra cui quella dell'organista e compositore Gian Luigi Centemeri, che espresse i suoi timori per l'ingresso nelle chiese delle macchine che eseguivano musica sacra: «colla spesa di tanti autoorgani si potrebbero giusto educare forse al doppio organisti; e in più, beneficiando artisticamente e religiosamente la società».[11]

Barbieri, con abile mossa, la mattina del 7 agosto 1931 incontrò il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster per un colloquio sull'auto-organo, e nel pomeriggio lo invitò ad ascoltarlo nella chiesa dei Santi Nazaro e Celso di Musocco, in un quartiere periferico di Milano:[12]

> «L'organo, comandato dall'Apparecchio, eseguisce una maestosa *Entrata* di Bossi, intanto che l'Eminentissimo s'avvia benedicente al faldistorio. [...] La perfetta, impeccabile esecuzione dei vari pezzi e di parecchi accompagnamenti di canto fermo, coll'appropriata espressione, suscita tale interesse nell'Arcivescovo che rimane in rigoroso ascolto e vuole, infine, salire, ad ogni costo, la scalettina dell'organo per... vedere. [...] Sua Eminenza si china sulla ‹Cassettina› collocata in un cantuccio della cantoria, attento ... sospeso come per trovare ... qualche cosa di magico che esca di là.»[13]

Il cardinale rassicurò Barbieri sulla liceità dell'uso dell'auto-organo nelle chiese, a cui fece seguire un decreto arcivescovile tre giorni dopo, il 10 agosto 1931:

9 Paolo Borroni, Musica sacra: rivista liturgica musicale, luglio 1931, in: ibid., 5.

10 Ferruccio Bizzozero, L'autoorgano, 1 luglio 1931, in: ibid., 6–7.

11 Gian Luigi Centemeri, Timori, in: Musica sacra: rivista liturgica musicale, Milano, novembre 1931, 161–163.

12 Alfredo Ildefonso Schuster (1880–1954) fu prete dal 1904, abate ordinario di S. Paolo fuori le mura dal 1918, e dal 1929 arcivescovo di Milano e cardinale. Autore di varie pubblicazioni di storia sacra e di liturgia, fu beatificato nel 1996. Schuster, Alfredo Ildefonso, in: La Piccola Treccani, Dizionario Enciclopedico X, Roma 1996, 897.

13 Ferruccio Bizzozero, L'Auto-organo Barbieri ed un autorevole riconoscimento, in: L'Italia, 1 settembre 1931, 4. Ufficio consulenza periodici, Biblioteca Comunale Centrale Palazzo Sormani di Milano.

«Salvo il giudizio definitivo della competente Autorità Ecclesiastica Superiore, avuto relazione favorevole di persone da questa Curia incaricate, si permette l'uso dell'Autoorgano nelle Chiese della Archidiocesi a condizione che i rulli siano prima approvati dalla Scuola Superiore Arcivescovile di Musica Sacra.»[14]

Grazie al benestare di Schuster, che riteneva l'auto-organo «utilissimo per le Chiese dove manca l'organista», Barbieri fu sostenuto da riviste liturgiche e di musica sacra e da altri ecclesiastici della diocesi di Milano, la prima in Europa per numero di cattolici: «il tenore così autorevole e chiaro dell'Atto Arcivescovile, viene [...] a dissipare ogni preoccupazione liturgica per quei Sacerdoti che ne erano perplessi».[15] Arrivò anche l'appoggio del direttore della rivista *Note d'archivio per la storia musicale*, il musicologo ed organista mons. Raffaele Casimiri. La rivista era pubblicata a Roma, dove Barbieri avrebbe dovuto ottenere l'approvazione del suo auto-organo per l'Italia intera.

I favorevoli all'auto-organo furono così tanti che Centemeri, in un articolo pubblicato su *Musica sacra* del gennaio 1932, scrisse: «siamo tra i pochissimi (due, se non sbaglio) che hanno avuto il coraggio (e dico così perché molti altri non lo hanno per ragioni sociali [...]) di esprimersi contro l'uso di detto strumento durante le S. Funzioni».[16]

L'auto-organo Barbieri nel Canton Ticino

Barbieri, per influenzare a proprio favore le persone a cui avrebbe chiesto appoggio, fece stampare due fascicoli con i riconoscimenti e giudizi positivi espressi sull'auto-organo, nei quali compaiono anche articoli di alcuni periodici del Canton Ticino, poiché l'apparecchio nel frattempo era arrivato anche nella vicina diocesi di Lugano. Essa era stata retta fino alla fine del XIX secolo in parte dalla diocesi di Como ed in parte dall'arcidiocesi di Milano, mentre, con la convenzione del 1 settembre 1884 tra Santa Sede e Confederazione Elvetica, si ebbe una prima separazione delle parrocchie del Canton Ticino, che comunque continuavano a subire l'influenza della diocesi milanese.

Il primo accenno all'auto-organo in un giornale svizzero si trova nel quotidiano *Popolo e Libertà* del 23 ottobre 1931 e riguardava un concerto d'organo che si tenne nella chiesa di Melide, a cui partecipò anche Barbieri, definito «l'inventore di una nuova meraviglia, l'auto-organo, di cui presto parlerà il nostro giornale».[17]

[14] Ibid.
[15] Ibid.
[16] Gian Luigi Centemeri, Una cassetta di legno scuro…, in: Musica sacra: rivista liturgica musicale, Milano, gennaio 1932, 4–6.
[17] Lugano e dintorni – Cose musicali, in: Popolo e Libertà, Bellinzona, 23 ottobre 1931, 3.

La mancanza di organisti era forte anche nel Canton Ticino, come si legge su *Popolo e Libertà*: «nella quasi totalità delle nostre parrocchie, ove anche c'è l'organo, manca il vero organista».[18] Il problema fu menzionato anche da Barbieri in una lettera al vescovo Aurelio Bacciarini della diocesi di Lugano: «anche l'egr. M° Vicari mi assicurò che molti organi di codesta Diocesi rimangono quasi sempre silenziosi per mancanza d'organisti.»[19] Nella stessa lettera, Barbieri riferì al vescovo dell'approvazione di Schuster e di altre autorità ecclesiastiche, chiedendogli di: «piazzarne uno anche in codesta Diocesi, perché si veda, e soprattutto l'Ecc. Vostra prenda visione, se un tale apparato sia di raccomandarsi o solo da permettersi.»[20]

Il primo quotidiano svizzero che trattò ampiamente dell'auto-organo fu *Popolo e Libertà*: «sono luci così nuove e consolantissime quelle che l'autoorgano viene a portare nel campo musicale-liturgico che mi è sembrato una provvidenza segnalarlo all'attenzione e all'interesse dei sacerdoti e di quanti amano udire nelle nostre chiese musica veramente buona e sacra.»[21] In esso il giornalista dichiarava di essere stato presente all'audizione del cardinale Schuster presso la chiesa di Musocco, descrivendo dettagliatamente l'evento con le stesse parole usate da Bizzozero nel suo articolo su *L'Italia*. L'articolo di *Popolo e Libertà* era anonimo, quindi è possibile che l'avesse scritto lo stesso Bizzozero, ma non si può escludere che fosse stato copiato, vista anche la fama e la stima di cui godeva Schuster nella diocesi di Lugano. In ogni caso lo scritto, estremamente lusinghiero, fu redatto probabilmente da una persona vicina all'inventore, poiché in alcune parti sembra quasi pubblicizzare l'apparecchio:

> «Si immagini un piccolo mobile a forma di cassettina, collocabile, per comodità, ove si vuole: in coro, in sagrestia, in una tribuna, in una navata, a qualsiasi distanza dall'organo, col quale è in semplice comunicazione per mezzo di fili elettrici: ecco l'autoorgano! Un apparecchio elettropneumatico che, per mezzo di rulli, permette di suonare qualunque organo (meccanico, pneumatico, elettrico) od anche un semplice armonium [...] E' un apparecchio, sì; quindi qualche cosa di meccanico; ma un apparecchio, che il genio dell'inventore – è qui l'incalcolabile pregio scientifico ed artistico – ha saputo rendere docilissimo alla volontà umana e di tale e tanto facile funzionamento da considerarlo come un vero ed ottimo organista ...»[22]

[18] Una novità: l'autoorgano, in: Popolo e Libertà, 5 marzo 1932, 2.

[19] Mario Vicari (1879–1976) fu compositore, direttore di coro ed organista a Lugano e nel Canton Ticino; Don Angelo Barbieri, lettera al Vescovo Aurelio Bacciarini, 11 dicembre 1931. Archivio storico e Biblioteca della Diocesi di Lugano (per gentile concessione di don Carlo Cattaneo).

[20] Barbieri, lettera al Vescovo Aurelio Bacciarini, 11 dicembre 1931.

[21] Ibid.

[22] Ibid.

La notizia del nuovo apparecchio arrivò anche a Sion, città del Canton Vallese, come si può leggere nell'articolo di Adolphe Sauthier, pubblicato su *Le Courrier de Sion*: «pensiamo di interessare i nostri lettori sacerdoti e parrocchiani di campagna riportando succintamente un articolo pubblicato in *Popolo e Libertà*, organo del partito conservatore del Ticino».[23] Nel seguito erano citate le parti più importanti dell'articolo, tra cui il decreto di Schuster che autorizzava l'uso dell'apparecchio nelle chiese dell'arcidiocesi di Milano e l'audizione a Roma in presenza della Commissione Arcivescovile di Musica Sacra, occasione in cui l'auto-organo aveva riscosso «i più lusinghieri incoraggiamenti».[24] Sauthier, in calce all'articolo, chiedeva «a musicisti professionisti che hanno informazioni su questo dispositivo, di darci gentilmente la loro impressione sul valore dell'auto-organo di don Barbieri [...] su richiesta dei parroci del Vallese, delle parrocchie rurali, che vorrebbero essere informati».[25] Due mesi dopo lo stesso giornale pubblicò la risposta alla richiesta: «persone che desiderano avere di più ampie informazioni faranno bene a contattare il parroco di Melide (Tessin), o meglio ancora andare a bussare alla porta della sua canonica», ed il prete fornirà «loro non solo tutte le spiegazioni tecniche e ... finanziarie, ma [...] offrirà anche un concerto capace di sedurre pure il più restio».[26]

Sappiamo quindi che nel frattempo era stato installato il primo auto-organo in Svizzera, a Melide, diocesi di Lugano. In presenza di mons. Alfredo Noseda, vicario generale di Bacciarini, l'inaugurazione dell'auto-organo di Melide avvenne il 7 luglio 1932, annunciata da *Popolo e Libertà* che, essendo favorevole all'apparecchio, auspicava che «i cultori della musica sacra» si recassero «a vedere e sentire il nuovo portato della scienza pratica».[27] Qualche giorno dopo lo stesso giornale, pur osservando che «le prove di canto invece non diedero il risultato che si voleva perché [...] per cantar bene è necessaria prima la prova, e questa non potè prima farsi», riportò le lodi che l'auto-organo ottenne dal pubblico:

> «Tutti furono entusiasmati dai magnifici suoni, marcie religiose, elevazioni, suonate brillanti, ecc. [...] l'organista, lungi dal temere in esso un... terribile concorrente, l'avrà invece a compagno e maestro, facendogli eseguire anche i pezzi più difficili. Ma l'auto-organo è soprattutto necessario dove manca l'organista...»[28]

[23] Adolphe Sauthier, Une innovation: l'auto-orgue, in: Le Courrier de Sion, 10 giugno 1932, 1.
[24] Una novità: l'autoorgano, in: Popolo e Libertà, 5 marzo 1932, 2; Une innovation: l'auto-orgue, in: Le Courrier de Sion, 10 giugno 1932, 1.
[25] Une innovation: l'auto-orgue, 1.
[26] L'Auto-orgue, in: Le Courrier de Sion, 12 agosto 1932, 2.
[27] L'auto-organo a Melide, in: Popolo e Libertà, 6 luglio 1932, 2.
[28] L'autoorgano, in: Popolo e Libertà, 11 luglio 1932, 2.

Anche altri periodici dell'epoca, fra i quali *La Gazette de Lausanne* (Canton Vaud) e *Le Courrier de Sion* (Canton Vallese) riferirono in merito all'inaugurazione e si espressero a favore dell'utilità liturgica dell'apparecchio Barbieri:

> «È la graziosa chiesa di Melide, vicino a Lugano [...] che ha avuto il privilegio di inaugurare recentemente il primo auto-organo della Confederazione. A questa sensazionale inaugurazione ha partecipato l'inventore, Don Angelo Barbieri, da Milano, una cinquantina di preti guidati dal Vicario generale della diocesi, ed una folla di persone interessate, riempendo d'ammirazione anche i più scettici. [...] L'auto-organo è sicuramente chiamato a rendere un ottimo servizio, principalmente alle chiese che non hanno un organista.»[29]

Ma, come in Italia, anche in Canton Ticino l'auto-organo suscitò opinioni contrastanti: molto critico si rivelò l'organista Virgilio Molfino, in un articolo sul *Giornale del Popolo*, in cui metteva in evidenza principalmente i difetti dell'apparecchio: «se invece di un organista, pronto a variare seguendo i cantori, vi sarà l'istrumento meccanico che naturalmente non potrà seguire il popolo», allora si potrebbe incorrere nella stonatura del «coro [che] canterà in un tono, e l'auto-organo risponderà in un altro.»[30] In risposta a queste critiche, Barbieri diramò una lettera a tutti i parroci della diocesi di Lugano, a firma dell'ingegnere Gian Carlo Sala, suo collaboratore, in cui invitava gli interessati ad ascoltare l'auto-organo «installato nella Chiesa di Melide dove il parroco R. D. Tamburini concede gentilmente delle audizioni.»[31]

Anche il *Corriere del Ticino* pubblicò un articolo contrario all'uso della nuova macchina nelle chiese: «l'auto-organo [...] viene a confermare il nessun rispetto per l'arte sacra e per il decoro della Sacra Liturgia che non ammette ordigni meccanici».[32] Il giornalista aggiunse:

> «se l'esecuzione tratta da un cartone forato fosse permessa, si verrebbe ad ammettere la radio e più a ragione, perché ci dà una esecuzione vera, reale, ma che solo è lontana; [...] con la televisione, fra non molto il parroco assisterà poi coi fedeli alla S. Messa che S. E. il Vescovo potrà celebrare la domenica per tutta la Diocesi. [...] queste ammissioni siano altrettanti gradini che segnano una decadenza nell'arte e nel decoro della Chiesa.»[33]

[29] L'Auto-orgue, in: Gazette de Lausanne, 28 luglio 1932, 4; L'Auto-orgue, in: Le Courrier de Sion, 1 agosto 1932, 1.

[30] Virgilio Molfino, A proposito di «Auto-Organo», in: Giornale del Popolo, 20 luglio 1932, 2.

[31] Ing. Gian Carlo Sala, lettera a tutti i parroci del Ticino dopo il fiasco di Melide, 25 luglio 1932. Archivio storico e Biblioteca della Diocesi di Lugano.

[32] L'auto-organo, in: Corriere del Ticino, 13 luglio 1932, 2.

[33] Ibid.

Lo stesso giorno in cui *La Gazette de Lausanne* pubblicava un articolo di elogio dell'auto-organo di Melide, il *Corriere del Ticino* ribadiva l'anti-liturgia dell'apparecchio, con l'articolo «Per il decoro dell'arte sacra. L'auto-organo», a firma di M. M., probabilmente le iniziali di Maestro Molfino. Il redattore intendeva porre fine ad installazione ed uso dell'apparecchio, contestando puntualmente gli apprezzamenti ricevuti sui giornali, perché ritenuti «non sempre disinteressati e leali, quando non sono addirittura degli... auto-incensamenti», come nel caso di *Popolo e Libertà* dell'11 luglio (v. sopra), «nel quale [si legge che] ‹tutti furono entusiasmati›, mentre invece vi furono aspre critiche».[34] La polemica si estendeva poi in generale ai periodici: «Se tutte le corrispondenze circa l'auto-organo sono così attendibili, c'è da credere che la S. A. [Società Anonima] Barbieri abbia un servizio reclame perfetto». Secondo M. M., inoltre, non contavano gli apprezzamenti delle personalità della Chiesa, e l'auto-organo non si poteva ritenere «conforme alle disposizioni liturgiche», poiché «non mi consta dalla Sacra Congregazione dei Riti sia finora giunto alcun permesso».[35] Quindi «il tentare di introdurre detto ordigno nel Ticino, ove S. E. mons. Vescovo non l'approva è un grave abuso».[36]

Pochi giorni dopo *Popolo e Libertà* replicò a riguardo di M. M.: «si direbbe che l'autore dell'articolo sia un organista disperato che teme nell'auto-organo un formidabile concorrente», e smontò le critiche del *Corriere del Ticino*:

> «Mi permetto solo, per ora, di dubitare delle cognizioni artistiche, e, più ancora, di quelle liturgiche del severo critico. La logica poi non è proprio il suo forte. Scrive, infatti ‹l'auto-organo qui non è permesso›; e, tre righe sotto: ‹ci auguriamo che dalla Suprema autorità religiosa venga una parola decisiva che segni la fine di questa speculazione commerciale›.»[37]

In merito all'auto-organo, la stampa del Canton Ticino si schierò quindi a favore (*Popolo e Libertà*, *Gazzetta Ticinese* e *Libera Stampa*) o contro (*Corriere del Ticino* e *Giornale del Popolo*), con l'eccezione di un giornalista del *Corriere del Ticino*, che il 13 settembre 1932 scrisse su un'audizione nella chiesa di Melide: «ogni dubbio sulla bontà e sull'efficacia dell'invenzione è scomparso».[38] Pur ammettendo la propria incompetenza sulla liceità liturgica dell'apparecchio, il giornalista riportava il decreto arcivescovile di Schuster, concludendo: «dopo un giudizio così autorevole non abbiamo nulla da aggiungere del nostro».[39] Anche la *Gazzetta Ticinese* riportò

[34] M. M., Per il decoro dell'arte sacra. L'auto-organo, in: Corriere del Ticino, 28 luglio 1932, 2.
[35] Ibid.
[36] Per il decoro dell'arte sacra. L'auto-organo, 2.
[37] L'autoorgano, in: Popolo e Libertà, 3 agosto 1932, 2.
[38] Assistendo ad un'audizione dell'auto-organo, in: Corriere del Ticino, 13 settembre 1932, 2.
[39] Ibid.

il grande successo riscosso dall'apparecchio nell'audizione di Melide del 10 settembre 1932, davanti a rappresentanti di «quasi tutti i quotidiani del Cantone, [...] insieme a vari membri del clero», che poterono verificare «la dimostrazione convincente dell'eletto godimento estetico che può offrire l'auto-organo».[40] Tutto quindi sembrava volgere al meglio per l'auto-organo non solo nelle diocesi italiane, ma anche in quella di Lugano. Anche se Bacciarini non approvava lo strumento, in poco più di un anno Barbieri poté comunque installare quattro auto-organi nelle chiese del Canton Ticino, segno che inizialmente il vescovo non era troppo critico verso l'apparecchio, probabilmente condizionato dall'approvazione del cardinale Schuster e di altre personalità ecclesiastiche.

La seconda installazione avvenne nella chiesa parrocchiale di San Maurizio di Maggia.[41] L'apparecchio fu inaugurato domenica 25 settembre 1932, in occasione dei giorni della festa del patrono (San Maurizio si celebra il 22 settembre), e riscosse «unanime ammirazione dai parrocchiani, dai sacerdoti, da quanti ebbero il bene di vederlo ed udirlo», conseguendo una «perfetta riuscita del canto delle Litanie accompagnate dall'auto-organo dopo solo tre volte che furono cantate».[42]

Figura 1: Parte iniziale del rullo S.A.B.B.A.E.M. contenente la 1ª Pastorale composta dal cardinale Cagliero. (Esemplare in possesso di uno degli Autori).

40 Un'invenzione musicale. L'*auto-organo* Barbieri, in: Gazzetta Ticinese, 12 settembre 1932, 2.

41 Ibid.

42 Da Maggia. L'autoorgano, in: Popolo e Libertà, 30 settembre 1932, 2.

In onore delle chiese già dotate del suo apparecchio, Barbieri preparò «per gli amici le sempre care e tanto popolari *Pastorali* del Card. Cagliero. Suonate sull'organo – anche mediante l'autoorgano – sono di effetto dolcissimo durante la imminente Novena del S. Natale»[43] (Figura 1).

Oltre al rullo di Figura 1, è giunto fino a noi l'apparecchio della chiesa di San Biagio di Magliaso (Figura 2), il terzo in ordine cronologico di quelli installati nel Canton Ticino. Leggiamo infatti in un articolo del 10 gennaio 1933 che «anche la nostra parrocchia possiede l'autoorgano», che sull'organo nuovo, a due manuali «dà – in tutta la sua estensione – effetti mirabili di pianissimo, di forte, ecc. Le nostre sacre funzioni riescono così sempre belle. [...] l'autoorgano qui fa da maestro e il suo servizio è davvero encomiabile. Qui sono tutti soddisfatti e la brutta e malevole critica, fin qui non è giunta».[44] Questa era la prima versione dell'apparecchio Barbieri, una «Cassettina» uguale a quella vista da Schuster nell'audizione di Musocco il 7 agosto 1931.

Figura 2: Auto-organo Barbieri che fu installato nella chiesa di San Biagio di Magliaso, Canton Ticino, alla fine del 1932. (Per gentile concessione della Fondazione Franco Severi, Cesena).

[43] Dal Ceresio. Le Pastorali, in: Popolo e Libertà, 14 dicembre 1932, 2.
[44] Da Magliaso. Autoorgano, in: Popolo e Libertà, 10 gennaio 1933, 2.

Barbieri dotò il suo apparecchio di accorgimenti che ne rendessero l'uso molto flessibile durante le funzioni liturgiche: sulla parte superiore (v. Figura 3) sono presenti vari comandi (registrazione automatica, annullatore, tempo, espressione, marcia, tonalità), grazie ai quali l'utilizzatore, organista o amatore, poteva, ad esempio, annullare la registrazione originale del rullo e fornirgliene una propria. L'operatore poteva inoltre intervenire su registri, velocità e tonalità, per adattare le musiche sacre al canto dei fedeli, secondo i propri orecchio, gusto e sensibilità. Questi comandi dimostrano che il detrattore Virgilio Molfino non conosceva il funzionamento dell'apparecchio, quando scriveva che il «coro canterà in un tono, e l'auto-organo risponderà in un altro»: in realtà era possibile adattare ad orecchio il tono dell'organo a canne a quello del coro, esattamente come era solito fare l'organista umano.

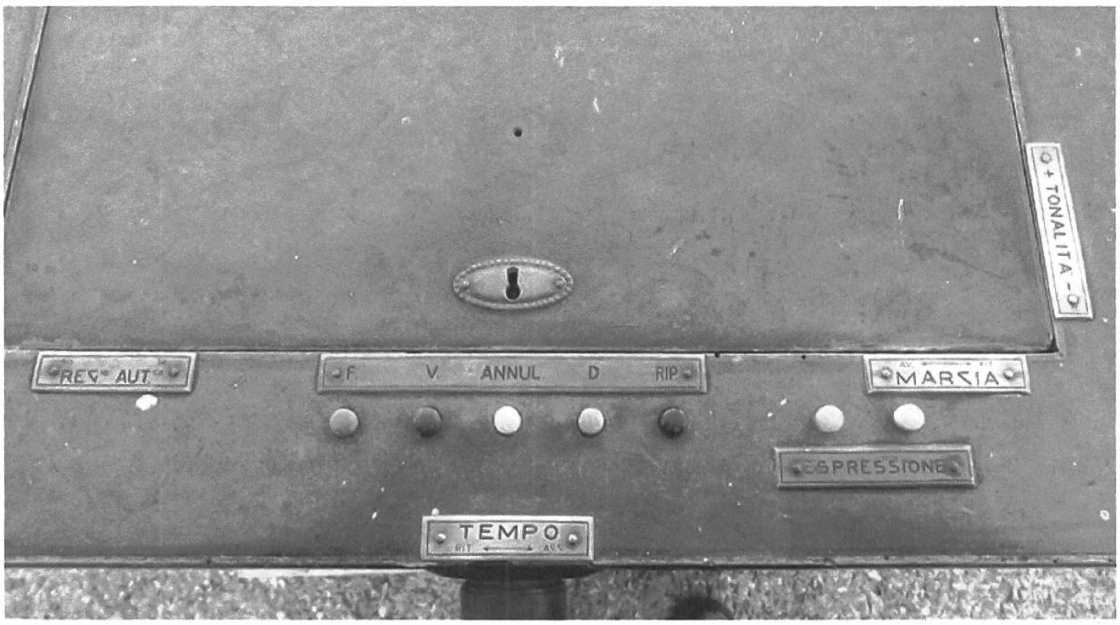


Figura 3: Auto-organo di Magliaso, dettaglio della parte superiore con il coperchio del lettore di rulli chiuso. (Per gentile concessione della Fondazione Franco Severi, Cesena).

La proibizione in Canton Ticino, 1933

Barbieri incontrò maggiori resistenze in Canton Ticino che in Italia: l'organista Virgilio Molfino, oltre a pubblicare sulla stampa, scrisse al vescovo della diocesi di Lugano, monsignor Bacciarini, per criticare l'uso dell'auto-organo nelle chiese ed affermare che Barbieri stesse «tentando di allargare la cerchia dei suoi affari nella Svizzera Francese e Tedesca», pubblicando nel *Journal et feuille d'avis du Valais* del 11 agosto 1932 «un articolo reclame nel quale [...] indirizza i reverendi

curati a Melide» per audizioni tenute dal parroco Francesco Tamburini.[45] Bacciarini allora incaricò il sacerdote ed organista Felicissimo da Cavergno di redigere una relazione sulla liceità dell'auto-organo in ambito liturgico.[46]

Padre Felicissimo chiese informazioni a vari parroci, tra cui anche a monsignor Mario Svampa, parroco della chiesa dei Santi Nazaro e Celso di Musocco, dove era installato l'auto-organo approvato da Schuster. Mons. Svampa rispose positivamente alle tre domande di padre Felicissimo, ossia che «il lavoro di applicazione dell'Autoorgano è dei più semplici che si possa immaginare», che all'organo della chiesa non era derivato «nessun danno», ed infine che esso soddisfaceva «a qualsiasi esigenza del Culto sia per l'accompagnamento dei canti che per ottenere delle esecuzioni perfette sotto ogni riguardo.»[47] Nonostante queste rassicurazioni, padre Felicissimo scrisse al vescovo Bacciarini una lettera molto critica sull'auto-organo. Supportò il suo parere con la notizia, pubblicata «sul giornale dei ciechi che esce a Milano», che monsignor Pietro Stoppani, direttore dell'Istituto dei Ciechi di Milano, conferì a Roma sia con il Papa sia con la Sacra Congregazione dei Riti, che cercò di coinvolgere «per un maggior apprezzamento degli organisti ciechi, specialmente di fronte alla musica meccanizzata dell'auto-organo. Questa minaccia infatti di congelare la Liturgia che è calda esteriorizzazione di sentimenti vissuti.»[48] La lettera proseguiva: «a Magliaso ho trovato nuovi argomenti contro di esso, ed ho ieri sera ultimato il lavoro mio, [...] in cui ho ribattuto con argomenti di fatto i pretesi vantaggi e buoni uffici» dell'apparecchio Barbieri.[49]

Anche l'inventore scrisse al vescovo Bacciarini, riportando 19 giudizi positivi sull'auto-organo sia della stampa che di personalità ecclesiastiche ed organisti.[50] Rimarcò inoltre che l'audizione di Melide aveva sollevato «polemiche, specie per le pubblicazioni del M. Molfino irriverenti ai Vescovi e specialmente a S. Em. il Card. Schuster e per la propaganda avversa di P. Felicissimo» ed argomentò che «il *Corriere del Ticino* che aveva ospitato per ben due volte la corrispondenza del M. Molfino contro l'autoorgano, ebbe a ricredersi.»[51] Barbieri scrisse di nuovo a

[45] Virgilio Molfino, lettera al vescovo Aurelio Bacciarini, 17 gennaio 1933. Archivio storico e Biblioteca della Diocesi di Lugano; Une invention nouvelle. Auto-orgue, in: Journal et feuille d'avis du Valais, 11 agosto 1932, 1.

[46] http://www.ricercamusica.ch/dizionario/ (23 febbraio 2021).

[47] Mario Svampa, lettera a Felicissimo da Cavergno, 20 gennaio 1933. Archivio storico e Biblioteca della Diocesi di Lugano.

[48] Felicissimo da Cavergno, lettera al vescovo Aurelio Bacciarini, 10 febbraio 1933. Archivio storico e Biblioteca della Diocesi di Lugano.

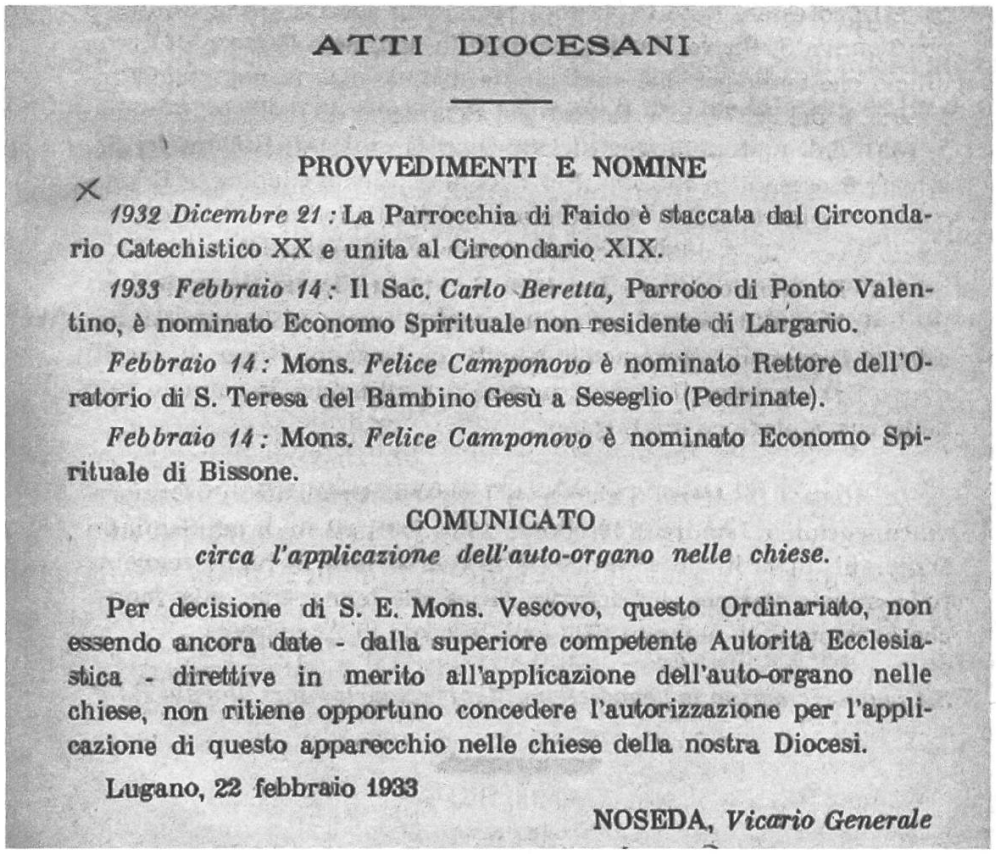
[49] Ibid.

[50] Angelo Barbieri, lettera al vescovo Aurelio Bacciarini, 20 gennaio 1933. Archivio storico e Biblioteca della Diocesi di Lugano.

[51] Ibid.

Bacciarini quattro giorni dopo, allegando altri giudizi positivi sul suo apparecchio,[52] ma il vescovo, condizionato dai pareri negativi di Virgilio Molfino e Padre Felicissimo, il 22 febbraio 1933 giunse alla decisione ufficiale di vietare installazione ed uso dell'auto-organo nelle chiese della diocesi di Lugano. La decisione fu riportata ne *Il Monitore Ecclesiastico* del febbraio 1933 con un «Comunicato circa l'applicazione dell'auto-organo nelle chiese» a firma di Alfredo Noseda, vicario generale del vescovo Bacciarini (Figura 4):

> «Per decisione di S. E. Mons. Vescovo, questo Ordinariato, non essendo ancora date – dalla superiore competente Autorità Ecclesiastica – direttive in merito all'applicazione dell'auto-organo nelle chiese, non ritiene opportuno concedere l'autorizzazione per l'applicazione di questo apparecchio nelle chiese della nostra Diocesi. Lugano, 22 febbraio 1933.»[53]



ATTI DIOCESANI

PROVVEDIMENTI E NOMINE

1932 Dicembre 21: La Parrocchia di Faido è staccata dal Circondario Catechistico XX e unita al Circondario XIX.

1933 Febbraio 14: Il Sac. *Carlo Beretta,* Parroco di Ponto Valentino, è nominato Economo Spirituale non residente di Largario.

Febbraio 14: Mons. *Felice Camponovo* è nominato Rettore dell'Oratorio di S. Teresa del Bambino Gesù a Seseglio (Pedrinate).

Febbraio 14: Mons. *Felice Camponovo* è nominato Economo Spirituale di Bissone.

COMUNICATO

circa l'applicazione dell'auto-organo nelle chiese.

Per decisione di S. E. Mons. Vescovo, questo Ordinariato, non essendo ancora date - dalla superiore competente Autorità Ecclesiastica - direttive in merito all'applicazione dell'auto-organo nelle chiese, non ritiene opportuno concedere l'autorizzazione per l'applicazione di questo apparecchio nelle chiese della nostra Diocesi.

Lugano, 22 febbraio 1933

NOSEDA, *Vicario Generale*

Figura 4: Estratto di pagina 35 de *Il Monitore Ecclesiastico*, febbraio 1933, riportante il «Comunicato circa l'applicazione dell'auto-organo nelle chiese». (Per gentile concessione di Gabrio Figini, Archivio della diocesi di Lugano, e Nicola Vanetti, Archivio di Stato del Cantone Ticino).

52 Angelo Barbieri, lettera al vescovo Aurelio Bacciarini, 24 gennaio 1933. Archivio storico e Biblioteca della Diocesi di Lugano.

53 Noseda, Vicario Generale, Comunicato circa l'applicazione dell'auto-organo nelle chiese, in: Il Monitore Ecclesiastico della Amministrazione Apostolica Ticinese, 2 (1933), 35.

La decisione vescovile precluse definitivamente il Canton Ticino agli apparecchi Barbieri, anche se il quarto in ordine cronologico fu installato nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano di Bodio ed inaugurato il 24 settembre 1933, quindi sette mesi dopo la proibizione ufficiale.[54] Probabilmente il parroco della chiesa, Ernesto Alberti, aveva già ordinato e pagato in parte organo ed auto-organo, entrambi commissionati a Barbieri, che all'epoca della proibizione doveva averli già in buona parte realizzati. Se ne ha conferma nelle lettere che gli organisti Paolo Tosini ed Adolfo Bossi scrissero a Barbieri rispettivamente il 17 gennaio e 18 gennaio 1933, riguardanti il progetto del nuovo organo a sistema elettrico per la chiesa parrocchiale di Bodio, cui dettero piena approvazione.[55]

L'organo con auto-organo di Bodio fu inaugurato con un'esecuzione del Maestro Adolfo Bossi, davanti ad un pubblico costituito da «molti sacerdoti delle parrocchie limitrofe, parecchi religiosi, alcuni canonici di Bellinzona, il Presidente del Dipartimento della Pubblica Istruzione del Canton Ticino [...] che riportarono la più favorevole impressione sulla bontà dell'istrumento».[56] La scuola di canto locale fu «accompagnata all'organo alternativamente dal prof. Bossi e dall'autoorgano Barbieri», fondendosi «con tale sincronismo coll'organo da non potersi distinguere quando agiva l'apparecchio automatico e la prestazione personale dell'organista».[57] Lo stesso Bossi redasse l'atto di collaudo di organo ed auto-organo, esprimendosi positivamente su entrambi. In particolare sull'auto-organo scrisse:

> «Le prove dell'istrumento con esecuzioni personali ed a mezzo dell'apparecchio autoorganista, diedero un risultato eccellente [...] di particolare utilità è l'azione dell'autoorganista che eseguisce celebrate composizioni fedelmente riprodotte nelle sfumature, nell'espressione, nella dinamica del tempo, provvedendo da se stesso alla registrazione e permettendo nel contempo di mutarla a piacere. Ed ha dimostrato ancora di sapersi sostituire come accompagnatore del coro: la prova tenutasi nello stesso giorno, ne ha offerto chiara testimonianza...»[58]

Bossi era favorevole all'auto-organo non solo perché lo riteneva valido, ma anche perché aveva un interesse economico diretto.[59] Barbieri infatti, per lanciare il suo apparecchio sul mercato, aveva avuto bisogno di un vasto repertorio di musica sacra registrata su rullo, ed era ricorso a vari organisti, fra i quali anche Bossi,

[54] Da Bodio, Nuovo organo, in: Popolo e Libertà, 22 settembre 1933, 2.

[55] Paolo Tosini, lettera a Angelo Barbieri, 17 gennaio 1933; Adolfo Bossi, lettera a Angelo Barbieri, 18 gennaio 1933. Archivio storico e Biblioteca della Diocesi di Lugano.

[56] L'Autoorgano Barbieri nel Canton Ticino, 27 settembre 1933, in: Auto-organo Barbieri. Alcuni giudizi in ordine cronologico dal Luglio 1933 al Luglio 1934, Milano 1934, 2.

[57] Ibid.

[58] Adolfo Bossi, Atto di collaudo di organo con *auto-organo* Barbieri installato nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano di Bodio, Canton Ticino, in: ibid., 4.

[59] Giorgio Farabegoli, Les deux frères organistes Bossi et la musique mécanique – parte 2, in: La Tribune de l'Orgue, 69/1 (2017), 10–19.

che aveva ricompensato per il loro lavoro. Inoltre gli stessi organisti furono ulteriormente remunerati dai diritti d'autore per la successiva vendita dei loro rulli musicali.

La proibizione in Italia, 1943

In Italia Barbieri poté continuare il suo commercio, con installazioni che non conobbero soste fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, la quale causò un rallentamento delle vendite fino al 1943, quando i bombardamenti alleati alla città di Milano causarono gravi danni sia all'azienda S.A.B.B.A.E.M. sia all'alloggio di Barbieri.[60]

A maggior danno di Barbieri intervenne il Decreto della Sacra Congregazione dei Riti del 10 aprile 1943, riguardante l'utilizzo dell'auto-organo nelle chiese. Nel Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como di maggio-giugno 1943 fu pubblicato un comunicato dal titolo «Sacra Congregazione dei Riti, L'Autoorgano proibito nelle Chiese»:

> «Avendo l'Ordinario Diocesano di Como interpellata la Sacra Congregazione dei Riti circa l'uso dell'autoorgano nelle Chiese, essa in data 10 Aprile rispose: ‹Questa Sacra Congregazione esaminato attentamente il quesito da Lei posto nella lettera del 22 Marzo 1943 se nelle Chiese si può permettere l'auto-organo; ha creduto bene rispondere: Negativamente e ciò dietro parere di persone artisticamente e liturgicamente competenti. Con ossequi – Dev/mo A. Carinci – Seg.›»[61]

Così anche in Italia fu proibito l'utilizzo dell'auto-organo nelle chiese, ad opera della Sacra Congregazione dei Riti, l'organismo vaticano preposto alla disciplina di tutto il culto liturgico.

Barbieri non si dette per vinto e tentò di assicurarsi l'appoggio delle personalità ecclesiastiche che lo avevano sostenuto in precedenza, soprattutto il cardinale Schuster. Quando nemmeno Schuster riuscì a far ritirare la proibizione, Barbieri contattò l'avvocato Guido Letta, per fare ricorso contro il decreto della Sacra Congregazione dei Riti.[62]

[60] Angelo Barbieri, Pratica sinistramenti di guerra, 1943. Archivio della Fondazione Franco Severi, Cesena.

[61] Sacra Congregazione dei Riti. L'auto-organo proibito nelle Chiese, in: Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della Diocesi di Como, maggio/giugno 1943, 84. Biblioteca del Seminario della Fondazione Centro Studi Nicolò Rusca, Como.

[62] Piero Garofalo/Giorgio Farabegoli, Churches without bells in Fascist Italy, in: Modern Italy, 24 (2019), 245–264.

Donazione al Papa ed autorizzazione ufficiale

La lunga opera di persuasione condotta da Barbieri e Letta comprese anche il dono a Papa Pio XII di un auto-organo, che fu installato nella chiesa di Sant'Anna in Vaticano. Lo scopo principale della donazione era costituito dalla possibilità che importanti personalità ecclesiastiche, Papa Pio XII in primis, potessero vederlo e sentirlo all'opera, in modo da convincerle della massima utilità dello strumento durante le funzioni liturgiche.

Barbieri conseguì i risultati sperati, il primo dei quali fu costituito dai giudizi positivi espressi dalle autorità ecclesiastiche riguardo all'auto-organo installato in Vaticano, come riportato sul quotidiano *L'Osservatore Romano* dell'8 novembre 1947: «Ieri sera, giovedì, S. E. Rev.ma Mons. Alfonso Camillo De Romanis, Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, impartiva la benedizione all'Apparecchio Barbieri ‹Cantantibus Organis› installato presso l'organo della Chiesa parrocchiale di S. Anna.»[63] Il Papa Pio XII stesso «si è interessato alla struttura e al funzionamento dell'apparecchio Barbieri, che mette in grado tutte le chiese fornite di organo e prive di organista di potere eseguire ugualmente qualsiasi musica per le sacre funzioni, ed ha confortato L'Autore, la Società e le maestranze costruttrici di Cantù, con l'Apostolica Benedizione».[64]

Nel ricorso contro il decreto di proibizione, l'apparecchio fu chiamato «Cantantibus Organis», per differenziarlo dal precedente auto-organo e facilitare così la Sacra Congregazione dei Riti nel ribaltare la sua decisione di cinque anni prima, conferendo il nulla osta al «nuovo» strumento, cosa che avvenne il 2 marzo 1948:

> «Da varie parti è stato chiesto a questa S. Congregazione dei Riti se sia lecito di servirsi in chiesa, e specie nelle funzioni religiose, dell'apparecchio ideato dal Rev.mo Angelo Barbieri; conosciuto col nome ‹Cantantibus Organis›, apparecchio che, applicato all'organo e manovrato con abilità, può supplire l'opera dell'organista. La S. Congregazione dei Riti, considerato che l'uso di detto apparecchio richiede l'azione dell'uomo, e in molti casi permette di accompagnare convenientemente le funzioni religiose, ciò che altrimenti non sarebbe possibile per mancanza dell'organista, dichiara che nulla osta al suo uso se l'Ordinario lo giudicherà opportuno. Roma 2 Marzo 1948. Firm. A. Carinci, Arciv. Di Seleucia, Segretario.»

I decreti più importanti venivano pubblicati sull'*Acta Apostolicae Sedis* (AAS), per renderli noti al pubblico e formare una sorta di giurisprudenza della Sacra Congregazione dei Riti, poiché i decreti discordanti con quelli della collezione «veluti

[63] L'Osservatore Romano, 259, 8 novembre 1947, 2.
[64] L'Osservatore Romano, 258, 7 novembre 1947, 1.

abrogata esse censenda» («dovrebbero essere considerati come abrogati»).[65] I decreti non presenti nell'AAS erano comunque autentici, ma rimanevano ignoti ai più, e questo accadde anche al nulla osta all'utilizzo del Cantantibus Organis.

Il ritorno dell'auto-organo in Canton Ticino

Alla fine del 1947 ci furono i primi segnali di ripresa dell'interesse per l'auto-organo anche in Canton Ticino, grazie al successo che Barbieri stava ottenendo in Vaticano. Il 7 novembre 1947 don Emilio Cattori, parroco della chiesa di Santa Maria degli Angeli di Lugano, scrisse alla S.A.B.B.A.E.M., che dal 1943 aveva trasferito la fabbrica a Cantù, vicino a Como, per chiedere informazioni sull'apparecchio. Barbieri inviò a Cattori tre fotografie del nuovo Cantantibus Organis, che era cambiato come forma ma non come funzionamento rispetto al precedente auto-organo, ed una relazione sull'apparecchio installato nella chiesa di Sant'Anna in Vaticano, redatta dal Maestro Armando Antonelli, direttore della Cappella Giulia della Basilica di San Pietro.[66] Cattori decise di acquistare l'apparecchio, che sarebbe stato installato di fianco all'organo già esistente nella chiesa. Il parroco chiese a Barbieri un «prezzo favorevole», in quanto «il mio esempio le servirà da buona propaganda (sempre si intende se l'apparecchio soddisfa) per altre ordinazioni da queste parti», nonché una copia del decreto di approvazione della Sacra Congregazione dei Riti;[67] Barbieri gli inviò una fotografia del decreto ufficiale.[68]

L'apparecchio Cantantibus Organis giunse alla chiesa di Santa Maria degli Angeli di Lugano agli inizi del 1949.[69] Le prime prove andarono bene, ma si notò qualche difetto, come scrisse Cattori: «domenica la signorina è riuscita a usarne bene per la Messa delle 9:30. Meno fortunata alla benedizione serale»; inoltre alcuni rulli risultavano troppo deboli come suono «e si stenta a udirli».[70] Successivamente

[65] Decreta Authentica Sacrae Rituum Congregationis, in: Enciclopedia Cattolica, IV, Città del Vaticano 1950, 1280–1281.

[66] Angelo Barbieri, lettera a Emilio Cattori, 17 novembre 1947. Archivio della Fondazione Franco Severi, Cesena.

[67] Emilio Cattori, lettera a Angelo Barbieri, 22 maggio 1948. Archivio della Fondazione Franco Severi, Cesena.

[68] Angelo Barbieri, lettera a Emilio Cattori, 31 maggio 1948. Archivio della Fondazione Franco Severi, Cesena.

[69] Emilio Cattori, biglietto a Angelo Barbieri, 5 gennaio 1949; Emilio Cattori, lettera a Angelo Barbieri, 13 gennaio 1949. Archivio della Fondazione Franco Severi, Cesena.

[70] Emilio Cattori, lettera alla ditta S.A.B.B.A.E.M., 4 febbraio 1949. Archivio della Fondazione Franco Severi, Cesena.

si riscontrarono anche altri difetti («qualche rullo si è scollato: qualche altro si è guastato al margine»), che però furono prontamente sistemati.[71]

Cattori si offrì, come promesso, di fare propaganda all'apparecchio nella diocesi di Lugano probabilmente perché, nonostante gli inconvenienti, ne era soddisfatto. Il 23 giugno 1949 chiese a Barbieri una descrizione dell'ultima sua invenzione, il Minimum, un organo espressivo elettropneumatico dotato del doppio lettore di rulli Cantantibus Organis, in modo da poter «spiegare com'è ideato, costruito, cosa rende e come funziona, etc.» ad altri parroci interessati.[72] Il Minimum era un organo piccolo (da cui il nome) che, a detta di Barbieri, era «studiato e preparato specialmente per le chiese che non dispongono di uno spazio sufficiente per il collocamento di un organo normale, [...] ma che abbia la stessa potenza fonica»; inoltre, in quel minimo spazio, era collocato anche un doppio lettore di rulli musicali del tipo Cantantibus Organis.[73] Cattori fece addirittura pubblicare la descrizione del Minimum «sul nostro giornale cattolico *Giornale del Popolo* (10 mila copie)»:[74]

> «La Ditta Barbieri, per impulso e direttiva del fondatore Mons. A. Barbieri, [...] ha costruito un vero organo da chiesa Minimum, economico, ridottissimo in tutte le sue parti e pure con effetto fonico meraviglioso. Esso può funzionare anche con auto organo e quindi offre la possibilità di avere le più belle esecuzioni dei grandi organisti.»[75]

Purtroppo Barbieri non potè godere dei frutti di questa pubblicità, poiché morì il 7 aprile 1950 a Cantù. Lo stesso Cattori, nella lettera alla S.A.B.B.A.E.M. in cui annunciava la pubblicazione sul *Giornale del Popolo*, espresse le sue condoglianze per «la scomparsa del Venerato Mons. Barbieri avvenuta lo scorso 7 aprile».[76]

Otto anni dopo, il 3 settembre 1958, fu promulgata dalla Sacra Congregazione dei Riti la *Instructio de musica sacra et sacra liturgia*, pubblicata sull'AAS, in cui al Capitolo III (Norme speciali), Punto 4 (Sugli strumenti musicali e le campane), Introduzione Generale, si stabilì che erano ammessi nella liturgia solo gli

[71] Angelo Barbieri, lettera a Emilio Cattori, 8 settembre 1949; Emilio Cattori, lettera a Angelo Barbieri, 15 settembre 1949. Archivio della Fondazione Franco Severi, Cesena.

[72] Emilio Cattori, lettera a Angelo Barbieri, 23 giugno 1949. Archivio della Fondazione Franco Severi, Cesena.

[73] Angelo Barbieri, «Cantantibus Organis», Cantù (Como) 1948, 9. Archivio della Fondazione Franco Severi, Cesena.

[74] Emilio Cattori, lettera alla ditta S.A.B.B.A.E.M., 21 aprile 1950. Archivio della Fondazione Franco Severi, Cesena.

[75] Interessante per le nostre chiese, in: Giornale del Popolo, 21 aprile 1950, 2.

[76] Cattori, lettera alla ditta S.A.B.B.A.E.M., 21 aprile 1950.

strumenti musicali suonati dall'azione personale dell'artista, e non quelli azionati automaticamente o meccanicamente.[77]

Queste norme ecclesiastiche sancirono la fine del più ampio tentativo di introdurre e diffondere nelle chiese italiane e svizzere uno strumento automatico per l'esecuzione della musica sacra. L'ingegnosità tecnica e la caparbietà di Barbieri permisero, dal 1931 al 1950, di installare ed utilizzare nelle chiese cattoliche italiane e svizzere oltre un centinaio di esemplari di una macchina musicale meccanica che suonava automaticamente le musiche sacre durante le funzioni religiose. Barbieri fu l'artefice di questa rivoluzione nell'esecuzione della musica sacra, dedicando tutto il suo lavoro ed impegno a quella che considerava la sua «piccola Missione di Bene», ossia la diffusione dell'auto-organo nel maggior numero possibile di chiese, per suonare «quanto di più bello e di più artistico è stato scritto per il Sacro Tempio alla maggiore Gloria di Dio ed alla edificazione dei fedeli».[78]

Le persone che subentrarono a Barbieri in azienda dopo la sua morte non possedevano né il suo carisma né la sua competenza tecnica, e gli auto-organi del Canton Ticino, così come molti delle chiese italiane, non furono mantenuti in funzione e furono gettati dopo anni di inutilizzo. L'unico auto-organo Barbieri del Canton Ticino giunto fino a noi è, come abbiamo visto, quello installato nella chiesa di San Biagio di Magliaso alla fine del 1932, ed oggi in attesa di restauro. Essendo proprio lo stesso modello di apparecchio che fu ascoltato dal cardinale Schuster, la stessa «Cassettina» vista da lui, ci auguriamo di poter tornare presto ad ascoltare, grazie a questo auto-organo, la «maestosa *Entrata* di Bossi» ed altre musiche su rullo, esattamente come le sentì Schuster nel 1931.

L'auto-organo nel Canton Ticino

La Chiesa Cattolica ritiene la musica sacra intrisa di essenza divina, poiché viene eseguita durante la liturgia per glorificare Dio; pertanto ha sempre impedito che essa fosse prodotta o riprodotta tramite mezzi meccanici. All'inizio del XX secolo i regolamenti papali per la musica sacra stabilivano che il suono dell'organo a canne dovesse conformarsi a tutte le qualità proprie della liturgia, ossia essere arte umana e reale, non meccanica, precludendo pertanto l'uso di organi automatici. Muovendosi ai limiti della normativa cattolica, il prete italiano Angelo Barbieri (1875–1950) sostenne la compatibilità del suo organo automatico, denominato «auto-organo Barbieri», con la musica sacra, e ne avviò la produzione nel 1931. In un ventennio Barbieri installò nelle chiese italiane oltre un centinaio di esemplari della sua macchina che suonava automaticamente la musica sacra, giungendo anche nel vicino Canton Ticino, dove ne collocò cinque. Nel Canton Ticino le vendite furono inferiori rispetto all'Italia, poiché si riscontrò una maggiore resistenza da parte di ecclesiastici

[77] Sacrae Rituum Congregationis, Instructio de musica sacra et sacra liturgia ad mentem litterarum encyclicarum Pii Papae XII Musicae sacrae disciplina et Mediator Dei, in: Acta Apostolicae Sedis, Commentarium Officiale, Annus L, Series II, XXV (1958), 649–656.

[78] Angelo Barbieri, lettera al cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, 1 agosto 1934. Archivio della Fondazione Franco Severi, Cesena.

ed organisti. A causa di questi pareri contrari, il vescovo Bacciarini proibì ufficialmente l'auto-organo nelle chiese della diocesi di Lugano dal febbraio 1933. Le vendite dell'apparecchio ripresero in Canton Ticino dal 1948, quando l'auto-organo ottenne il nulla osta ufficiale da parte della Sacra Congregazione dei Riti. Barbieri però ebbe poco tempo per riavviare il suo commercio, a causa della sua morte il 7 aprile 1950. Gli auto-organi installati nel Canton Ticino caddero in disuso dopo anni di inattività e se ne persero le tracce. Ne è rimasto solo uno, quello installato nella chiesa di San Biagio di Magliaso nel 1932, che ora appartiene alla Fondazione Franco Severi di Cesena.

Angelo Barbieri – auto-organo – musica sacra – Chiesa Cattolica – Canton Ticino – diocesi di Lugano.

Die automatische Orgel im Kanton Tessin

Die katholische Kirche ist der Ansicht, dass die sakrale Musik von göttlicher Essenz durchdrungen ist, weil sie während der Liturgie zur Verherrlichung Gottes gespielt wird. Sie hat daher immer verhindert, dass sie über mechanische Mittel produziert oder reproduziert wird. Zu Beginn des 20. Jahrhunderts legten die päpstlichen Vorschriften für die Kirchenmusik fest, dass der Klang der Pfeifenorgel allen Qualitäten der Liturgie entsprechen sollte, d. h. eine menschliche und echte, nicht mechanische Kunst sein sollte, was den Einsatz automatischer Orgeln ausschloss. Der italienische Priester Angelo Barbieri (1875–1950) setzte sich für die Vereinbarkeit seiner automatischen Orgel, der so genannten Barbieri-Auto-Orgel, mit der Kirchenmusik ein und nahm 1931 die Produktion auf. Innerhalb von zwanzig Jahren installierte Barbieri über hundert Exemplare seiner Maschine, die automatisch Kirchenmusik in italienischen Kirchen spielte, und erreichte sogar den benachbarten Kanton Tessin, wo er fünf davon aufstellte. Der Absatz im Tessin war geringer als in Italien, weil der Widerstand von Geistlichen und Organisten grösser war. Aufgrund dieser gegensätzlichen Meinungen verbot Bischof Bacciarini ab Februar 1933 offiziell die automatische Orgel in den Kirchen der Diözese Lugano. Der Verkauf des Geräts wurde im Kanton Tessin ab 1948 wieder aufgenommen, als die automatische Orgel die offizielle Genehmigung der Heiligen Kongregation für Riten erhielt. Barbieri hatte jedoch nur wenig Zeit, sein Geschäft wieder aufzunehmen, weil er am 7. April 1950 starb. Die im Kanton Tessin installierten Orgeln wurden nach Jahren der Inaktivität nicht mehr benutzt und ihre Spuren gingen verloren. Es gibt nur noch ein Exemplar, das 1932 in der Kirche San Biagio in Magliaso aufgestellt wurde und sich heute im Besitz der Stiftung Franco Severi in Cesena befindet.

Angelo Barbieri – selbstspielende Orgel – sakrale Musik – Katholische Kirche – Kanton Tessin – Diözese Lugano.

Les orgues automatiques dans le canton du Tessin

L'Église catholique considère que la musique sacrée est imprégnée d'essence divine, puisqu'elle est exécutée au cours de la liturgie pour glorifier Dieu, et a donc toujours empêché qu'elle soit produite ou reproduite par des moyens mécaniques. Au début du 20ème siècle, les règlements papaux pour la musique sacrée stipulaient que le son de l'orgue à tuyaux devait être conforme à toutes les qualités de la liturgie, c'est-à-dire qu'il devait être un art humain et réel, non mécanique, excluant ainsi l'utilisation d'orgues automatiques. S'éloignant des normes catholiques, le prêtre italien Angelo Barbieri (1875–1950) a plaidé pour la compatibilité de son orgue automatique, appelé «orgue automatique Barbieri», avec la musique sacrée, et a commencé à le produire en 1931. En l'espace de vingt ans, Barbieri a installé plus d'une centaine d'exemplaires de sa machine qui jouait automatiquement de la musique d'église dans les églises italiennes, atteignant même le canton voisin du Tessin, où il en a placé cinq. Les ventes dans le canton du Tessin ont été plus faibles qu'en Italie, car la résistance des ecclésiastiques et des organistes était plus grande. En raison de ces

opinions contraires, l'évêque Bacciarini a interdit officiellement l'orgue automatique dans les églises du diocèse de Lugano à partir de février 1933. La vente de l'appareil reprend dans le canton du Tessin à partir de 1948, lorsque l'orgue automatique reçoit l'autorisation officielle de la Sacrée Congrégation des Rites. Toutefois, Barbieri n'a pas eu le temps de relancer son entreprise, car il est décédé le 7 avril 1950. Les orgues installés dans le canton du Tessin sont tombés en désuétude après des années d'inactivité et leurs traces ont été perdues. Il n'en reste qu'un seul, celui installé dans l'église de San Biagio à Magliaso en 1932, qui appartient désormais à la Fondation Franco Severi de Cesena.

Angelo Barbieri – orgue auto-jouant – musique sacrée – Église catholique – Canton du Tessin – Diocèse de Lugano.

Automatic Organs in the Ticino Canton

The Catholic Church considers sacred music to be imbued with divine essence, since it is performed during the liturgy to glorify God, and has therefore always prevented it from being produced or reproduced by mechanical means. At the beginning of the 20th century, papal regulations regarding sacred music stipulated that the sound of the pipe organ should conform to all the qualities of the liturgy, i.e. it should be an art that is not mechanical but human and real, thus precluding the use of automatic organs. Moving to the limits of Catholic norms, the Italian priest Angelo Barbieri (1875–1950) argued for the compatibility of his automatic organ, called the «auto-organ Barbieri», with sacred music, and began production in 1931. In the space of twenty years, Barbieri installed over a hundred replicas of his machine that automatically played church music in Italian churches, even reaching the neighbouring Canton of Ticino, where he placed five. Sales in the Ticino Canton were lower than in Italy, as there was greater resistance from clergymen and organists. Because of these contrary opinions, Bishop Bacciarini of the Diocese of Lugano officially prohibited the auto-organ in the churches of his diocese from February 1933. Sales of the apparatus resumed in the Canton of Ticino from 1948, when the auto-organ received official permission from the Sacred Congregation of Rites. However, Barbieri had little time to restart his business, due to his death on 7 April, 1950. The organs installed in the Canton of Ticino fell into disuse after years of inactivity, and traces of them were lost. Only one remains, the one installed in the church of San Biagio in Magliaso in 1932, which now belongs to the Franco Severi Foundation in Cesena.

Angelo Barbieri – auto-organ – sacred music – Catholic Church – Canton of Ticino – Diocese of Lugano.

Farabegoli Giorgio, Mr., Marie Curie technological institute, Savignano sul Rubicone, Italy; https://orcid.org/0000-0002-7779-5062.

Piero Garofalo, Prof., University of New Hampshire, Department of Classics, Humanities, and Italian Studies; https://orcid.org/0000-0002-7677-7540.